

CORRISPONDENZE

Giovanni Miani.

Lettera del dott. Giorgio Schweinfurth al Segretario della Società Geografica Italiana.

Alessandria, 13 ottobre 1873.

(Per cura del Console generale di Germania).

Stimatissimo Signore!

Voglio sperare che Ella sia già in possesso del telegramma seguente che io le ho spedito il 13 dicembre:

— « Società geografica Roma — Lettere 7 novembre Karthum — Miani morto in Monbuttù — due pigmei — manoscritti per voi — confiscati colla barca — Schweinfurth ».

Questa sventurata occasione è pur troppo l'oggetto delle seguenti righe, colle quali ardisco riaprire il legame d'una corrispondenza desiderio che io da lungo tempo accoglieva nell'animo.

Le accennate notizie da Karthum mi pervennero dal console austro-ungarico di costà, signor Hansal, il quale in data 7 novembre mi comunicò all'incirca quanto appresso:

Il 6 novembre erano finalmente arrivate a Karthum, dopo un'assenza di 3 anni, le barche del mercante Gattas, le quali erano state così a lungo trattenute nelle acque del Nilo superiore dalle difficoltà che negli ultimi tempi avevano contrariata, molto più che per lo passato, la navigazione del fiume. In seguito a questo ritardo, i debiti di Gattas erano ascesi a 16,000 lire sterline e siccome il governo era il creditore della maggior parte di questa somma, per residui di somministrazioni fatte, le barche, al loro arrivo, vennero immediatamente colpite da sequestro. La confisca di tutto quello che era contenuto nelle barche fu fatta con tale rigore, che perfino gli scritti e le raccolte del Miani emigrarono nei magazzini del governo.

Miani fu mandato nel gennaio 1871, per incarico di Djafer pascià, colle barche di Gattas al Nilo superiore, e vi fu fatto accompagnare da quella tra le carovane di questo mercante che ha per scopo il paese dei Monbuttù.

Egli sebbene avesse passati infruttuosamente quasi tre anni a Karthum non si lasciò distogliere dall'impresa che traduceva in atto la sua maggiore speranza nel campo delle scoperte geografiche, a indebolire la quale nè la sua povertà, nè la sua malandata salute ne furono sufficienti. E Djafer pascià che era a quel tempo governatore generale del Sudan (ora Mudir della provincia di Mansurah) in seguito alle molteplici preghiere del Miani fornì l'instancabile viaggiatore di tutto il necessario. Testimoni oculari affermano che la memoria di questo vecchio strappava loro ancor le lacrime, tanto erano stati dolorosi gli ultimi momenti della sua vita.

Del resto erano stati dati al Miani tre soldati ed un caporale, sempre per parte del governo; inoltre il pascià aveva impartiti gli ordini necessari i quali dovevano rendere completamente sicura la dimora di Miani nel paese mancante dei padroni delle Seribe, che sono i depositi commerciali dei mercanti di Karthum. Ad onta di tutto questo, pare che il nostro amico, sia stato vittima dei più infami raggiri e ciò da parte di quelle stesse persone che mi avevano usati i maggiori riguardi. Il motivo di questo cambiamento nei loro sentimenti verso i viaggiatori europei, è facilissimo a comprendersi, dove si pensi che appunto in questo intervallo ebbe luogo la clamorosa spedizione di sir Samuele Baker. « Egli ci ha fatto il più gran male; ha devastato il paese dei negri per annientare la tratta degli schiavi; ha fatto dei massacri, ha rovinato interamente il commercio del Sudan; e in conclusione ci ha costato 700 uomini e 500,000 lire sterline ». Queste sono le parole colle quali il vicerè si esprime pochi giorni or sono coi membri della spedizione progettata da Gerardo Rohlfs, per mostrare la sua grande indignazione; parole che illustrano più che non paia, le sciagurate conseguenze della dissennata impresa di Baker. Miani, a quanto scrive Hansal (che deve averlo saputo da sicura sorgente, perchè i quattro soldati che furono dati per compagnia all'illustre viaggiatore sono ora ritornati a Karthum) è morto nel novembre 1872, durante il mese Ramadan degli Arabi, nel paese del Monbuttù, a quanto pare, in seguito agli strapazzi sopportati nel viaggio di ritorno.

Il sig. Hansal, quando scriveva la lettera, cioè il giorno dopo l'arrivo delle barche, sapeva soltanto accertare che sopra le barche confiscate di Gattas si trovavano anche due pigmei vivi (egli gli chiama Tikki-Tikki, nome che i Niam Niam danno a questa razza) inoltre due Cimpanzè imbalsamati — *Troglodytes Schweinhurtii*, Giglioli, — parecchie rarità naturali ed etnografiche e, il che è più importante, un grosso piego indirizzato alla Società geografica italiana (contenente verisimilmente anche una carta geografica); in un altro luogo della lettera si parla di un grosso piego all'indirizzo della Società geografica italiana e di un altro grosso involto, con contenuto pesante, probabilmente una carta, allo stesso indirizzo.

Le raccolte, come pure le carte, sono ora esposte al pericolo di andare distrutte nella polvere dei magazzini di Karthum, e di essere così dimenticate e rovinate per l'indolenza e il disordine che regnano fra quei bar-

bari. I due nani negri sono però nella caserma, dove furono consegnati in qualità di schiavi importati, parimenti esposti al maggior pericolo di finire colà miseramente, per mancanza delle cure necessarie.

In seguito al notorio disordine ed alla indifferenza degli impiegati di Karthum, sarebbe ora necessario al massimo grado che il governo egiziano impartisse subito gli ordini, opportuni perchè l'intera eredità di Miani fosse mandata al Cairo. Io mi sono rivolto quindi nel loro interesse al console generale d'Italia, signor De Martino, gli ho comunicati tutti questi particolari, e l'ho pregato di fare tutti i passi necessari perchè sia risparmiata alla scienza una perdita quasi irreparabile. Per mala sorte non ho potuto ancora parlare in persona al signor De Martino perchè egli abita al Cairo.

Siccome il Miani viaggiava a spese del governo (secondo il contratto egli ricevette per tutta la durata del suo viaggio uno stipendio mensile di 1000 piastre, pari a 50 talleri di Maria Teresa) le sue raccolte probabilmente apparterranno al governo; in ogni caso però il console generale potrà riuscire a salvare per la Società geografica le preziose carte.

Il signor Hansal chiude la sua lettera colle seguenti parole:

« In seguito al suddetto sequestro anche le carte di Miani furono deposte nel magazzino. Io ho dimandato al pascià (Ismael pascià, governatore di Karthum) il permesso di esaminare gli scritti, egli però mi rispose: quando sarà pronto l'inventario della barca io ne la renderò avvertita. Durante l'inventario da alcuni europei furono notate fra le carte deposte in magazzino e che vennero loro tra mano un pacco per la Società geografica italiana ed alcune lettere inviate dal Miani a diversi suoi amici e parenti. Fra queste ne pervenne una nelle nostre mani che il Miani deve aver scritta nei suoi ultimi giorni. Sventuratamente manca la data. La traduzione di questo scritto è la seguente:

(Vedi la traduzione dall'arabo in italiano pubblicata qui appresso).

Io le ho così comunicato, egregio signore, tutto quanto mi venne fatto sapere: forse nel tempo medesimo le vennero trasmesse direttamente maggiori notizie. Io pensava fra me medesimo che, « bis dat quicito dat » ed oltre a ciò in questo paese non si fa mai abbastanza per spronare ed eccitare, perchè manca ancora del tutto il vero interesse alle questioni della scienza.

Per questo inverno ho fissa dimora in Egitto. La spedizione Libica di Gerardo Rohlfs si trova di già a Siut, e tutto è preparato per potere, fra otto giorni al più tardi, aprire la marcia verso il deserto.

Nel mentre la prego di serbare di me cortese memoria, le sono sempre

Devoto servo

Dott. GIORGIO SCHWEINFURTH.

*Egregio Signor
Marchese O. Antinori
Segr. della Società Geografica italiana
Roma.*